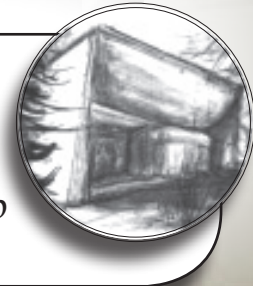




in cammino con fratta

periodico delle comunità parrocchiali di Camino e Fratta di Oderzo
anno IX - numero 22 - settembre 2014



Visita Pastorale

Nella nostra parrocchia inizieremo il nuovo anno pastorale con un avvenimento molto importante: la visita pastorale del nostro Vescovo, Corrado Pizziolo.

La parrocchia rappresenta la comunità cristiana di base ed è il punto di riferimento più vicino ai fedeli, ma essa è una porzione della diocesi.

È nella diocesi che la Chiesa si rende presente in tutta la sua verità e pienezza di vita cristiana.

Nella diocesi il Vescovo, successore degli Apostoli, è “il principio fondamentale visibile dell’unità della chiesa particolare”. La parrocchia pertanto è un’articolazione della diocesi e deve fare sempre riferimento al Vescovo.

Lo spirito della visita pastorale è indicato dalle parole di S. Paolo: “Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede, siamo invece i collaboratori della vostra gioia”.

Il Vescovo viene spesso nelle parrocchie, in occasione delle cresime dei ragazzi, di varie altre circostanze e si tiene informato sull’andamento della nostra parrocchia, ma “la visita pastorale è una forma privilegiata di incontro, di conoscenza, di dialogo in un incontro tra pastore e fedeli” più diretto, più concreto e più prolungato rispetto ad altri incontri.

Il Vescovo incontrerà la parrocchia perché possa “coltivare e condividere una sempre più profonda esperienza di Dio” perché cresca nella esperienza di comunione e capacità di attuare una vera corresponsabilità nella missione di annunciare il Vangelo.

Sono state queste le indicazioni dei progetti pastorali e del Convegno diocesano: Abita la terra e vivi con fede, che hanno indicato il cammino delle nostre Chiese nel momento attuale.

Per questo il Vescovo desidera non solo incontrare i gruppi e le associazioni parrocchiali ma anche la società civile, conoscere i problemi del territorio, la situazione del mondo del lavoro, desidera incontrare il mondo della scuola, del servizio sanitario.

La novità della prossima visita pastorale consiste nel fatto che il Vescovo non si ferma alla singola parrocchia come fosse una realtà chiusa e autosufficiente, ma vuole sottolineare l’importanza dell’Unità pastorale dove più parrocchie si impegnano a collaborare responsabilmente per una più efficace azione pastorale e missionaria in un dato territorio.

L’Unità pastorale di Oderzo comprende tutte le parrocchie del Comune più Busco - S. Nicolò. Vogliamo accogliere con gioia e riconoscenza la visita pastorale, convinti che essa sia una grazia per rinnovare nello spirito del Signore la nostra comunità e la nostra vita cristiana.

don Piersante Dametto, Parroco di Oderzo

In occasione della visita pastorale del vescovo, questo numero del giornalino viene distribuito a tutte le famiglie di Camino e Fratta con una copia omaggio de L’Azione, settimanale della diocesi di Vittorio Veneto.

Tanti innocenti sono stati cacciati dalle loro case in Iraq.
Signore, ti preghiamo perché possano presto ritornarvi.

PAPA FRANCESCO @Pontifex_it



Guerre nel mondo: pochi i paesi non implicati in alcun conflitto

2

Sconvolgente risulta essere lo scenario ormai mondiale in cui ogni giorno troppe persone vedono negato il loro diritto alla vita, alla libertà di religione, di pensiero, di parola, sulla cui disperazione speculano soggetti che si credono dei miti, onnipotenti, senza scrupolo alcuno.

Apparteniamo ad un sistema in cui relazioni e comunicazioni fra popoli hanno reso sempre più evidente e tangibile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di molteplici etnie, anche molto diverse, appartenenti però ad un'unica comunità di fratelli che si accolgono reciprocamente. Tale meccanismo è oggi sempre più oscurato nella realtà dalla globalizzazione dell'indifferenza, dove ciascuno pensa a sé, ignorando e chiudendosi di fronte alle difficoltà altrui.

Tale globalizzazione nel tempo ha preso via via sempre più piede, come fenomeno tanto più pericoloso ed inquietante, il quale ci rende vicini, ma tutt'altro che fratelli. La fraternità infatti è una dimensione essenziale dell'uomo, inteso come essere relazionale, la quale porta a vedere e trattare ogni singolo come fratello e sorella. Senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, soprattutto di una pace serena e duratura.

La spiegazione più calzante sulle tensioni nel mondo l'ha espressa papa Francesco, che definisce la nostra come la terza guerra mondiale, solo combattuta a capitoli, ma di questo nessuno sembra preoccuparsene. Manca forse una guerra globale, ma sono ben sessantadue gli stati coinvolti in conflitti; stiamo lottando senza aver capito l'entità del problema.

Origine e fondamento di ogni fratellanza è la famiglia, sorgente della pace, la quale con il suo amo-

Sommario

Editoriale pag. 1 / Guerre nel mondo: pochi i paesi non implicati in alcun conflitto pag. 2 / Calendario della visita pastorale pag. 4 / Celebrare con arte pag. 5 / Lavori di manutenzione ordinaria della chiesa e del campanile di Camino pag. 6 / Estate: Grest - Camposcuola Piniè - Camposcuola Assisi pag. 8 / Camino, una strana estate in parrocchia pag. 11/ Sulle orme di don Vittore pag. 12 / Festa degli anziani a Fratta pag. 14 / Calendario liturgico-pastorale pag. 15 / La guerra è una follia pag. 16

In Cam'm'ino con Fratta - trimestrale delle parrocchie di Camino e Fratta di Oderzo

Questo numero è stampato in 1300 copie

Redazione: don Alberto Dalla Cort, Paola Donadi, Marie-Hélène Momi, Andrea Pizzinat, Martina Tomasi, Cristina Tomasella.

Le **foto** sono di: L'Azione (pag. 1), Reuters (pag. 2, 16), don Gabriele Secco (pag. 5), , Andrea Pizzinat (pag. 6 in alto, 7 in centro, 11, 12 e 13 tranne dove specificato), Marie-Helene Momi (pag. 6 in basso), Cristina Vendrame (pag. 7 a sinistra e destra), Rosanna De Bortoli (pag. 8), Loredana Filimon (pag. 9), Sandro Nardin (pag. 10), Mariagrazia Salmaso (pag. 12 in basso a destra), Marco

Tonello (pag. 13 in alto a sin.), Sergio Piccolo (pag. 14)
Si ringrazia la **Casa editrice Tredieci Srl** e **Silea Grafiche Srl** per la collaborazione.

Chiuso a Camino mercoledì 24 settembre, ore 14:18

Parrocchie di Camino e Fratta di Oderzo (TV)

Tel. 0422 717710 (Camino);

0422 717702 (Fratta)

Recapiti don Alberto:

donalberto78@tiscali.it (email);

333 9365871 (mobile)

Questo numero è scaricabile

a colori all'indirizzo www.camino-oderzo.it/notiziario



re dovrebbe contagiare il mondo. Solo riconoscendoci fratelli fra noi e figli di uno stesso Padre, la pace può sussistere, ma in uno scenario come quello che i media quotidianamente ci presentano non esiste minimamente la volontà e il bisogno di invocare Dio come Padre per abbattere ogni barriera e trovare il coraggio di fare la pace. Coraggio per dire sì al dialogo, alla comprensione, al rispetto: in una sola parola all'amore.

Senza l'aiuto di Dio siamo miseri, illusi di poter fare, prevalere, dominare l'altro, che in effetti è uomo come noi. La storia da sempre ce lo insegna che agire soli con le nostre forze non basta! Dobbiamo invocare Dio con fiducia ed amore, che aiuti ad eliminare ogni odio e violenza, riconoscendoci così fratelli e figli suoi.

Aprirsi agli altri, mettersi al servizio del prossimo, puntare sull'essere e non sull'avere, apprezzando la varietà degli esseri viventi è la strada più opportuna per costruirci come persone, capaci di amare il prossimo facendoci noi stessi cirenei verso i bisognosi. Solo così potremo essere persone con cuore e non bestie che agiscono per istinto.

Riporto a conclusione, parte di una preghiera di invocazione alla Pace di papa Francesco.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

...“Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre 'fratello', e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!! Amen”.

Lisa Celotto

Il dì nascente

Ecco il dì neonato
frizzante e soleggiato.

Leggero, con passo lesto
più vicin m'appresso
alla sonora fonte centenaria
della torre campanaria.

Di GOUNOD soave melodia
il caro saluto a MARIA,
che all'orecchio teso
allevia ogni peso ...

Me n'vò di gaudio pieno,
l'opra assolver più sereno.

Allo Zenit- il sole infocato
dal canonico rintocco annunciato;
pausa assai desiata
di laboriosa mattinata.

Al desco tutti intorno,
a raccontar del nuovo giorno.

Breve il meriggio ...
all'impegno torno ligio.

L'ore volan fino a sera,
compiuta é l'opra giornaliera.
S'ode ancor nell'ORA PIA
d'amati rintocchi l'armonia.

All'ocaso or giunto

é il dì consunto:

attenua l'astro il suo splendor
la tenebra tutto avvolge ognor.

Gf. M.

VUOI SCRIVERE ANCHE TU QUI?

La redazione è aperta al contributo di qualsiasi parrocchiano che voglia scrivere qualcosa sulla vita delle nostre due comunità. Gli interessati si rivolgano al parroco.

Gli articoli devono essere scritti al computer; si eviti di usare parole in maiuscolo, anche nel titolo, e di apporre formattazioni al testo perché andrebbero perse in fase di impaginazione. Si ricordi infine di abbinare al pezzo una bella foto specificandone l'autore.

Calendario della Visita Pastorale del vescovo Corrado Pizziolo

Dal 2 ottobre al 30 novembre, il vescovo visiterà tutte le parrocchie della forania opitergina. Nella settimana dal 21 al 26 ottobre sarà presente nelle parrocchie di Camino e Fratta.

Gio. 02/10		Ore 20.30 in duomo a Oderzo: Celebrazione di apertura della Visita Pastorale del vescovo mons. Pizziolo alla forania opitergina
Mar. 07/10		Ore 20.30 Incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali dell'Unità Pastorale di Oderzo presso la Sala Turrone di Oderzo
Dom. 12/10		Ore 15.00 Incontro con operatori pastorali dell'Unità Pastorale presso la sala Turrone di Oderzo
Mar. 14/10	F	Ore 20.30 Incontro con i Consigli per gli Affari Economici dell'Unità Pastorale
Ven. 17/10		Ore 20.30 Veglia missionaria diocesana a San Vincenzo
Dom. 19/10		Ore 15.00 S. Messa con l'unzione degli infermi nel duomo di Oderzo
Mar. 21/10	C C C	Ore 09.00 Visita agli anziani ed ammalati di Camino Ore 15.00 Visita agli ammalati presso l'ospedale Ore 19.00 S. Messa e incontro conviviale con la comunità Ore 21.00 Incontro con l'Associazione Parrocchiale San Bartolomeo e l'Associazione Fratta Unita
Mer. 22/10	F C C/F F F	Ore 09.00 Visita agli anziani ed ammalati di Fratta Ore 14.30 Incontro con i ragazzi del catechismo (elem.) Ore 16.00 Visita ad alcune realtà produttive Ore 18.15 S. Rosario e S. Messa presso la chiesa di San Valentino e incontro conviviale con la comunità Ore 21.00 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo di Camino e Fratta
Gio. 23/10	C C/F	Ore 14.30 Incontro con i ragazzi del catechismo (medie) Ore 16.00 Visita ad alcune realtà produttive
Ven. 24/10	C/F F C	Ore 09.00 Visita agli anziani ed ammalati di Camino e Fratta Ore 15.00 Incontro con i ragazzi del catechismo (elem. e medie) Ore 20.30 Incontro con i giovani dell'Unità Pastorale
Sab. 25/10	C C F	Ore 09.00 Il vescovo è a disposizione per incontri personali con i parrocchiani (previo avviso al parroco) Ore 14.30 Incontro con ragazzi ed animatori del patronato Ore 15.30 Incontro con ragazzi ed animatori dell'oratorio
Dom. 26/10	C F	Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa e incontro conviviale con la comunità
Mer. 29/10		Ore 20.30 Incontro con giovani sposi (15 anni) e gruppi famiglia (a livello foraniale) a San Vincenzo
Gio. 30/10		Ore 20.30 Incontro con l'équipe dell'Unità Pastorale a Piavon
Sab. 01/11		Ore 15.00 Liturgia della Parola presso il cimitero di Oderzo
Dom. 02/11		Ore 15.00 S. Messa nel cimitero di Oderzo
Gio. 13/11		Ore 20.30 Incontro con gli imprenditori (a livello foraniale)
Sab. 15/11		Ore 16.00 Festa foraniale dei giovanissimi (ragazzi delle superiori) a Piavon
Dom. 30/11		Ore 16.00 Incontro con aggregazioni laicali della forania presso la sala Turrone di Oderzo Ore 18.30 Vesperi presso la chiesa della Maddalena Ore 19.00 in duomo a Oderzo: S. Messa di chiusura della visita pastorale del vescovo alla forania opitergina



Celebrare con arte

Ho partecipato con Cristina, Marcella e Ida ad un corso di approfondimento sulla liturgia. Tre giorni intensi durante i quali abbiamo potuto riflettere, con l'aiuto di don Franco Gomiero, don Andrea Forest e don Mirco Miotto, su come la SACROSANCTUM CONCILIUM, il documento del Concilio Vaticano II sulla liturgia, ha modificato il modo di celebrare la Liturgia.

Cinquant'anni fa Paolo VI e i padri conciliari ritennero la liturgia il primo e fondamentale ambito da cui iniziare un rinnovamento che avrebbe dovuto poi riguardare tutta la vita della Chiesa.

Era tempo di educare, formare, indicare le norme e suggerire i criteri affinché la messa potesse esprimere tutta la profondità e la grandezza dei Misteri in essa celebrati; bisognava inoltre favorire la partecipazione viva e attiva di tutta l'assemblea dei fedeli.

I relatori del corso hanno più volte ribadito che, a più di mezzo secolo di distanza dall'apertura del Concilio, alcuni concetti fondamentali si sono radicati nella coscienza dei fedeli ma tanto resta ancora da fare: bisogna educare alla consapevolezza che non siamo noi di nostra volontà ad andare a messa ma è Dio che ci convoca, Ezechiele al cap. 36/24,28, dice così: "Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra.....porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi." È Dio che ci chiama, ci istruisce con la sua Parola, ci nutre con il suo Corpo, ci tiene uniti alla Sua presenza per servire e celebrare. Da qui l'importanza del modo di stare in chiesa, cioè uniti vicini gli uni agli altri e non sparsi qua e là. Dobbiamo dare, ci ha spiegato don Gomiero, l'idea di un corpo che si ricostituisce, è fondamentale essere in comunione con tutti quando celebriamo l'Eucaristia nella quale Gesù si dona a noi affinché noi, con l'aiuto dello Spirito Santo ci doniamo agli altri.

Il sacerdote presiede l'assemblea ma è Cristo che celebra nella sua persona, insieme al sacerdote tutta l'assemblea celebra in Cristo, nessuno escluso anche solo rispondendo alla fine della dossologia con quel grande AMEN, l'amen più importante di tutta la messa.

È bello partecipare attivamente, mi stancherei di fare solo da spettatore, per quanto bella possa essere la liturgia. In questi tre giorni si è parlato tanto di "arte nel celebrare" che non è soltanto avere una chiesa in perfetto ordine, i fiori al posto giusto, una bella tovaglia, i canti in sintonia con le letture del giorno... ma è una comunità viva, partecipe, ognuno con il proprio compito come una grande famiglia chiamata a continuare nel mondo quell'alleanza antica e sempre nuova fatta da Dio con l'umanità.

Quando poi la messa si conclude non è finita, è finito il rito, il diacono ci dice di andare in pace, ma tutto quello che abbiamo udito, tutto ciò che abbiamo visto lo dobbiamo annunciare, rendere visibile nella vita di ogni giorno con le persone che incontriamo, vivendo e servendo nella gioia.

Questo è ciò che mi sono portata a casa, insieme alla consapevolezza che manca la catechesi su questo grande mistero che è la messa; e solo se la capiamo si riesce a viverla pienamente.

Lavori di manutenzione ordinaria della chiesa e del campanile di Camino



Il giorno 26 agosto scorso sono iniziati i lavori di manutenzione ordinaria della chiesa di San Bartolomeo Apostolo e del campanile, che sono terminati in questi giorni.

Le manutenzioni ordinarie dei manufatti sono necessarie a limitare i danni causati dal degrado del tempo: se programmate e realizzate in modo regolare prevengono la necessità di interventi più importanti sulle strutture.

I beni di interesse storico artistico, come la chiesa di San Bartolomeo Apostolo, devono essere tutelati e conservati secondo precisi criteri: una volta rilevato il degrado del manufatto, devono essere autorizzati e concordati gli interventi da effettuare con l'ufficio d'Arte Sacra della Curia di Vittorio Veneto e con la Soprintendenza dei beni architettonici di Venezia, in seguito con il Comune di Oderzo; l'iter burocratico viene svolto in circa tre mesi.

Le superfici dei manufatti oggetto dell'intervento, erano interessate da fenomeni di degrado riconducibili agli agenti atmosferici: al dilavamento della superficie parietale dovuto alle piogge persistenti, e al fumo proveniente dall'inquinamento atmosferico.

6

Le operazioni hanno restituito coesione ai materiali disgregati, uniformità d'immagine a quelli degradati, eliminato l'umidità di risalita, ogni presenza vegetale e le muffe.

Gli interventi realizzati possono essere così elencati:

Pulizia del manto di copertura e delle facciate mediante idrolavaggio a bassa pressione, raccolta di muschi e fogliame, sostituzione di eventuali coppi rotti, pulizia di tutte le grondaie e verifica delle scossaline.

Tattamento di preconsolidamento localizzato solo sulle zone particolarmente degradate (fenomeni di disgregazione/decoesione e/o di fratturazione del materiale); manutenzione dei perni e di tutti gli elementi metallici soggetti ad ossidazione mediante l'eliminazione della ruggine tramite sistema meccanico o chimico e l'applicazione sulla superficie di un leggero strato di protettivo.

Tattamento col biodeteriogeno fino all'estinzione dei microrganismi, rimozione delle muffe e degli strati non originali sovrapposti alle superfici.

Ricomposizione e ricostruzione dell'intonaco nelle parti mancanti al fine di rendere omogenea la superficie.

Tinteggiatura del manufatto con pittura a base di calce con scialbatura finale riprendendo la cromia originaria.

La tinteggiatura è stata preceduta da un'accurata preparazione delle superfici e valutata dalla Soprintendenza e dal Capo dell'ufficio Arte Sacra della Diocesi e dalla D.L. sulla base di più campioni.

La chiesa di San Bartolomeo riveste un grande interesse storico artistico non soltanto come manufatto fisico, ma anche della memoria, per la tutela dell'identità della comunità civile che lo ha costruito.





Brevi cenni storici



La chiesa di San Bartolomeo costruita e ampliata in diverse fasi successive, è orientata secondo l'asse est-ovest, con l'abside rivolta a est come molte chiese e con il prospetto principale verso il fiume anziché verso il borgo.

La sua dedicazione a un santo della chiesa primitiva, a poca distanza da Oderzo, importante città romana, fa supporre che sia stata edificata prima dell'anno Mille.

Anche le fonti storiche documentano l'esistenza della chiesa di San Bartolomeo prima dell'edificazione del castello dei da Camino, arrivati in paese intorno al 1089.

Si pensa che nel trecento la chiesa avesse un porticato che si affacciava sulla piazza del borgo in cui erano presenti altri edifici porticati appartenenti alle più importanti famiglie del luogo.

In origine la chiesa era a un'unica navata, e parte dell'antica sacrestia è diventata un piccolo corridoio tra la navata di destra e la cappella invernale.

L'ampliamento a tre navate e l'edificazione della sacrestia attuale risale probabilmente al diciassettesimo secolo.

Nel 1912, essendo ormai troppo piccola per il crescente numero di fedeli, la chiesa venne prolungata di due archi e mezzo di navata corrispondenti a circa sette metri verso la facciata, che venne demolita e ricostruita più tardi fedelmente al suo aspetto originale.

Nel 1926 venne prolungata l'abside per fare posto all'organo e nel 1930 vennero realizzate tutte le decorazioni floreali all'interno. La decorazione fu eseguita dal pittore cavaliere Antonio Nardo sotto la direzione dell'ingegner Forlati soprintendente di Venezia.

In quell'anno furono anche allungate le otto finestre delle navate rendendole simili a quelle dell'abside ed eseguiti il rosone e le grandi finestre della facciata con le preziose vetrate di Murano, che nel 2004 sono state restaurate.

Nel 1946 fu rimosso l'altare maggiore in legno e sostituito con uno in marmo su progetto dell'architetto De Vecchi di Venezia.

Negli anni '60 venne costruito l'annesso esterno per la caldaia, e venne demolito il soppalco in legno adagiato alla retrofacciata della chiesa.

Alla fine degli anni novanta, venne realizzato un intervento di restauro conservativo: l'edificio venne completamente ripulito all'esterno, e ripristinato il muretto che circondava il sagrato e gli antichi accessi basandosi sui disegni dell'epoca i lavori terminano con la benedizione del vescovo Alfredo Magarotto il 31 agosto 1997.

Nel 2007 venne ristrutturato definitivamente il presbiterio secondo le norme liturgiche: vennero sostituiti i gradini in legno con gradini in pietra, e posto un nuovo altare in pietra, vennero riposizionati il tabernacolo e la preziosa pala d'altare raffigurante la Madonna col Bambino, san Giovannino, san Giacomo e san Bartolomeo apostolo di scuola veneta.

Nonostante i vari interventi ed ampliamenti avvenuti nel corso dei secoli, la chiesa ha mantenuto una certa coerenza stilistica, il suo stile architettonico può essere definito romanico lombardo.



ESTATE

Grest 2014: Il giro del mondo in ... 4 ore!!

Metteteci una giornata di sole calda ma non troppo, 150 ragazzi dai 6 ai 14 anni, 40 animatori pieni di entusiasmo e 5 gruppi etnici ... questi gli ingredienti di una giornata interculturale, alla scoperta di usi, costumi e tradizioni di alcuni diversi popoli del mondo.

8

È il 2 luglio 2014 quando, presso il Patronato di Camino, si riuniscono i Grest. di Camino e Fratta per trascorrere insieme una giornata dal tema "Abitare la casa". Il tutto inizia alle 8.30 con l'accoglienza, a seguire le scenette, la merenda, i giochi e alle 12.30 il pranzo all'insegna della condivisione e dello stare bene insieme. Ma l'attività più importante, che rappresenta anche il tema della giornata, inizia alle 14.00 con l'allestimento di 5 stand, uno per ciascuna delle rappresentanze dei popoli del mondo invitati a rendere testimonianza delle loro cultura. Ecco quindi che fioriscono 5 postazioni caratterizzate da tendaggi colorati, oggetti misteriosi, profumi e cibi quasi sconosciuti. Alle 14.30 tutti nella sala principale del Patronato per la presentazione dei gruppi etnici: la timida cinesina, gli allegri brasiliani, la colorata mamma senegalese con al seguito il suo meraviglioso dolcissimo bimbo, le ragazze indiane nei costumi tradizionali e... gli animatori Robert e Loredana, con le mamme Marcella e Loredana, rumeni splendidamente integrati nella comunità opitergina.

Foto di gruppo e poi i ragazzi dei due Grest divisi in 5 squadre iniziano la visita dei vari stand: mezz'ora per tappa, lo squillo di una tromba da stadio a scandire i tempi, tutto procede secondo le modalità concordate...

È così che ragazzi e animatori vengono coinvolti in un viaggio che supera le barriere del tempo e dello spazio, all'insegna dei sapori (meravigliosi i dolci romeni), della musica (coinvolgente la samba brasiliana), della religione (appassionanti le leggende indiane), della scrittura (intrigante l'alfabeto cinese), del cibo (curiosa l'usanza senegalese di presentare il cibo in un'unica ciotola posta al centro della tavola).

Un viaggio affascinante che vede da un lato i più piccoli un po' smarriti e attoniti, con gli occhi sgranati a chiedersi di quale fiaba si stia parlando, dall'altro i più grandi, curiosi e increduli, stupiti ma anche consapevoli del valore della diversità.

Alle 18.30 tutti al centro del campo sportivo per i saluti scanditi dal grido unisono di "pianoterra", motto e slogan del Grest 2014. Si conclude così una giornata particolare, ricca di emozioni e di sentimenti, dove tutti si sono riconosciuti diversi ma uguali...

Patrizia Tasco



Cinque giorni che ti cambiano in meglio

Sono rimasto molto colpito dal camposcuola ad Assisi per l'originale esperienza vissuta. Le suore si sono dimostrate gentili e disponibili con noi ragazzi e ci hanno fatto conoscere molte vicende riguardanti la vita di San Francesco. In più abbiamo trattato molti argomenti vicini agli adolescenti come i rapporti tra ragazzi e ragazze e con gli amici. Inoltre ho trovato un'ottima idea raggruppare giovani da più parti d'Italia così si è creato un incontro tra le varie culture. È stata l'occasione per stringere nuove amicizie. Molti ragazzi hanno pianto al momento dei saluti finali e si sono promessi di tornare il prossimo anno. È stata una settimana magnifica! Consiglio vivamente alle famiglie di far provare quest'esperienza "diversa" ai propri figli.

Luca

L'esperienza di Assisi ci è piaciuta molto già dal primo giorno.

Abbiamo fatto nuove amicizie con ragazzi provenienti da tutta Italia, le suore si sono dimostrate simpatiche e gentili nei nostri confronti, il cibo era ottimo e le passeggiate organizzate erano molto belle. Ci hanno fatto conoscere la vita di san Francesco attraverso la visita di alcuni dei luoghi più importanti.

Alla fine del campo buona parte dei ragazzi si è messa a piangere sperando di rincontrarsi l'anno prossimo. Spero che tutto ciò possa quindi avverarsi nel 2015 magari con nuovi ragazzi e quindi nuovi incontri.

Eric e Nicola

Il "Time Out 2", svoltosi ad Assisi dal 14 al 18 luglio 2014, è stato un'esperienza davvero stupenda. Non solo perché offriva l'opportunità di rincontrare e riabbracciare gli amici provenienti da tutta Italia, conosciuti l'anno precedente, ma anche di incontrare tante facce nuove da cui, seppure all'inizio fossero solo dei completi sconosciuti, è stata davvero dura separarsi... soprattutto perché bisognerà attendere un altro anno per rivederli di nuovo.

Si tratta di un'esperienza che sa essere allo stesso tempo educativa e divertente: la giornata, tra lunghe camminate, visite e interessanti catechesi era piuttosto impegnata, eppure non mancavano mai i momenti di divertimento! Soprattutto alla sera infatti, ci si poteva sbizzarrire nell'inventare e mettere in atto allegre scenette, di solito basate sugli argomenti affrontati durante la giornata, che rendevano impossibile il trattenere risate vere, risate che dimostravano che eri contento di aver scelto di frequentare quel campo.

Non per niente, al termine di quei cinque giorni, nessuno aveva voglia di tornare a casa!

Michela Tonetto



Il mio primo camposcuola

Ogni volta che ciascuno di noi sta per affrontare una nuova esperienza ha molte curiosità ed aspettative. Nel mio caso pensavo di essere preparata a vivere un camposcuola avendo ben chiari nella mia testa i racconti e gli aneddoti degli scorsi dieci anni ma, credetemi, vivere quest'avventura con sessantasette ragazzi, sette animatori, don Alberto, Dino e Sandro è stata davvero un'esperienza che ha lasciato il segno!!

Siamo stati ospitati in una grande casa a Piniè di Vigo di Cadore. La settimana ha avuto come filo conduttore una storia che, presentata insieme ad alcuni brani della Parola di Dio, ha permesso al don e agli animatori di far riflettere i ragazzi sull'importanza di accogliere l'altro, di ascoltarlo anche se costa fatica, dell'importanza di non volere tutto e subito, della necessità di dedicare il giusto tempo alle cose importanti e di avere una guida che ci accompagni verso il bene e verso Dio. Tutti aspetti importanti che, non ve lo nascondo, mi hanno fatto molto pensare e che forse, come genitori, non siamo abituati ad affrontare con i nostri figli. È stato incredibile vedere come man mano che passavano i giorni i ragazzi hanno davvero concretizzato comportamenti di accoglienza, ascolto e partecipazione.

Vivere un camposcuola, ho capito, vuol dire condividere tutto, dalle attività più concrete (preparare e spreparare i tavoli, riordinare le camere e gli spazi comuni e, lavoro non molto gradito, lavare i bagni), alle fatiche delle camminate, alle fantastiche merende preparate dai nostri uomini, ai momenti di gioco e divertimento. Non parliamo poi dei mal di pancia, delle vesciche, delle abrasioni e delle contusioni varie che hanno vivacizzato il tutto.

Ma quello che più mi ha colpito, e che mi porto nel cuore, è come con tanta semplicità e naturalezza i ragazzi riescano, in un contesto diverso dal nostro quotidiano, a pregare insieme, ascoltare la Parola, partecipare all'Eucarestia, fare silenzio, guardarsi dentro, chiedere perdono e riconciliarsi con Dio. Forse dobbiamo davvero solo creare momenti e dare loro il tempo di avvicinarsi al Signore e penso che il camposcuola sia proprio una di queste occasioni.

Sandra M.

CORSO ANIMATORI

Quest'anno, come di consueto, si sono tenuti i corsi animatori e nelle due settimane successive alla fine della scuola molti giovani hanno partecipato a queste attività. Quest'esperienza ha favorito la formazione di nuovi animatori e la "specializzazione" di quelli già operativi, tutto questo grazie all'accurata organizzazione dei corsi, frutto del prezioso lavoro dei padri Salesiani.

La durata di queste attività è di circa tre giorni ed esse non si svolgono in un'unica sede, ma sono dislocati principalmente in tre città: Mestre, Udine e Verona. Questo aspetto è legato alla divisione in livelli: il primo è la base necessari per iniziare a fare l'animatore, mentre i restanti tre permettono di potenziare le abilità dell'animatore.

I corsi offrono un insegnamento unico dato dall'unione di divertimento e formazione, il primo è dato dalla presenza di diverse attività di svago quali: giochi all'aperto, danze, canti e interessantissimi laboratori, senza contare la presenza dei Salesiani, persone dall'incredibile forza d'animo e formidabile saggezza. Sono proprio



Camino, una strana estate in Parrocchia

Estate significa per tutti bel tempo, vacanze e riposo. Quest'anno è proprio andata così? Non era ancora suonata la campanella di fine scuola che molti ragazzi, zaino in spalla, sono partiti per i corsi animatori di Mestre e di Udine, mentre in quegli stessi giorni Camino veniva invasa da tanti altri giovani per far festa e cimentarsi nei tornei proposti con la festa dello sport e subito dopo il gr.est. In un battibaleno si è volati a luglio inoltrato con i campi scuola per ragazzi, a Piniè di Vigo di Cadore per i più piccoli e ad Assisi per quelli più grandicelli. Sembra finita qui ed invece... inizia la sagra, che si è presa anche agosto. Viene spontaneo chiederci ma questa è estate? Beh a Camino sì! Dobbiamo pregare perché possa continuare ancora a lungo così, magari con un po' di sole in più. Se ci pensiamo bene sono queste le cose che formano una comunità viva e da vivere, una Parrocchia in cui ritrovarsi, una famiglia in cui riconoscersi e lasciar liberi di crescere i propri ragazzi. Una comunità fatta di persone diverse fra loro, ma unite nell'impegno e nell'amicizia, fatta di ragazzi e genitori straordinari che hanno saputo tessere ed animare i gr.est e il campo scuola nel segno dell'accoglienza, della famiglia e dell'amicizia con Gesù. Una comunità fatta di volontà e sana goliardia che ha reso possibile una festa dello sport sempre più avvincente e coinvolgente. Una comunità che ha fatto dell'impegno, della fatica e delle rinunce personali di adulti e ragazzi la ricetta per fare di una sagra la festa e l'ammirazione di un paese intero. Risulta difficile con poche parole ringraziare i tanti che con generosità hanno reso reale tutto ciò, donandosi per unire, presenti per sostenere, per dare forza e sicurezza. Ancor più difficile è valorizzare ed elogiare il dietro le quinte, coloro che non sempre si vedono e spesso si danno per scontati, coloro che sanno regalare un sorriso e una carezza, coloro che riescono a dare struttura e cuore alla nostra amata Parrocchia. Per dire GRAZIE, un grazie che sia di stimolo a continuare per non arrendersi e conformarsi, da un libro recentemente pubblicato condividiamo queste parole:

“È troppo facile offrirsi agli altri solo quando ne abbiamo voglia e possibilità. Non sono le ore morte che dobbiamo donare agli altri, sono le ore vive. Ritagliare spazi nelle ore dense, piene, è il vero regalo. È proprio quando siamo in difficoltà, stretti da tremila impegni, che doniamo, senza scuse e giustificazioni, senza comodità, senza convenienza, senza dimenticanze. Doniamo davvero quando l'altro ha bisogno, non quando siamo liberi noi. Altrimenti offrirsi diventa ancora una volta un prendere e non un dare.”

A.C.

loro ad occuparsi del momento di formazione che ti fa capire cosa sia necessario all'animatore nel suo servizio. Differente è il quarto livello: in questo la parte di formazione è la più consistente, questo perché lo scopo del corso non è quello di insegnare qualcosa, ma di riflettere sul motivo per cui si ha intrapreso questo percorso e su come ci si è comportati svolgendo il compito dell'animatore; tutto ciò è accompagnato dall'incontro con realtà differenti che permettono di comprendere a pieno come il fare l'animatore sia un lavoro di squadra. Sfortunatamente questi corsi hanno anche aspetti negativi: il primo è lo svantaggio dato dalla trasferta: non si hanno tutte quelle comodità tipiche della propria casa, difficilmente si può mantenere il proprio ritmo, anzi bisogna adeguarsi a quello della comunità; l'altro aspetto negativo è la durata del corso: per tutti i giovani è un'esperienza troppo bella perché finisca ed è parecchio triste quando accade. Alla fine, la possibilità di imparare divertendosi e la presenza di aspetti negativi che quasi non lo sono fanno dei corsi animatori un'esperienza unica e irripetibile da non farsi sfuggire.

Francesco De Pieri

Sulle orme di don Vittore

Dal 25 luglio all'11 agosto scorso ho avuto la possibilità di partecipare ad un viaggio in Burundi organizzato dal centro missionario diocesano. È stata la bellissima conclusione, inizialmente non prevista, di un percorso di gruppo che ho intrapreso, un incontro al mese, a novembre dello scorso anno.

Insieme a me c'erano cinque persone di varia provenienza, più gli accompagnatori: Maria Grazia Salmaso, responsabile del centro missionario, don Gabriele Secco, ex missionario ora parroco a Lentiai. La prima, e poi il secondo, hanno in questo modo voluto accettare l'invito di mons. Joachim Ntahondereye, vescovo di Muyinga, a partecipare alla festa del cinquantesimo compleanno della parrocchia di Kuntega, fondata nel 1964 dal "nostro" don Vittore De Rosso, che ne divenne anche primo parroco, e altri due sacerdoti della nostra diocesi.

Il viaggio è però iniziato con tre giorni di soggiorno a Bujumbura, la capitale, ospitati da quegli stessi missionari saveriani che quaranta giorni dopo avrebbero pianto la morte di suor Lucia, suor Olga e suor Bernardetta, assassinate in circostanze ancora oggi misteriose. I giorni rimanenti li abbiamo passati a Gasura, parrocchia a circa 15 km da Kuntega posta nel cuore dell'area rurale, quella più autentica, del paese. Qui sorge una sorta di moderno piccolo monastero realizzato sempre dai saveriani e passato di mano, nel 2013, al clero locale.

In questi diciotto giorni abbiamo potuto conoscere l'operato di numerose congregazioni religiose e associazioni laiche cattoliche presenti in questo territorio, caratterizzato da una agricoltura rigogliosa ma molto arretrata, un clima temperato, una povertà diffusa, una natalità alta e, purtroppo, da un conflitto etnico assopito ma tutt'altro che risolto, e che in passato è degenerato in guerre civili e violenze atroci. La scarsità di materie prime infine, se da un lato è un freno allo sviluppo, dall'altro preserva la popolazione dai saccheggi e dai disastri ecologici che accompagnano la presenza di multinazionali occidentali, come avviene in altre zone del continente.



Sopra: la chiesa parrocchiale di Kuntega
In basso a sinistra: la prima casa di don Vittore a Sasa





Il viaggio è stato per noi anche l'occasione per scoprire la storia della presenza dei nostri missionari in questo piccolo paese

africano, iniziata proprio grazie al generoso spirito missionario di don Vittore, partito da solo a fine 1962 per imparare la lingua e creare le condizioni per la nascita della parrocchia di Kuntega. Le visite a questa parrocchia, estesa più di 20 km da nord a sud, e di alcune sue succursali, sono state sempre emozionanti e accompagnate da bagni di folla, dall'entusiasmo e dall'ospitalità degli abitanti del luogo tra i quali è ancora vivo il ricordo dei nostri missionari: qui don Gabriele ha rincontrato tanti amici di un tempo, chiacchierato e celebrato messa in lingua locale senza problemi.

Abbiamo avuto anche il piacere di ricevere un invito dal vescovo a pranzo, e dal sindaco a partecipare ad una importante festa civile.

I primi giorni di agosto ci hanno raggiunto altri ex missionari e vari laici della nostra diocesi tra cui Valerio e Francesca, nipoti di don Vittore. Il 9 agosto abbiamo così partecipato insieme alla messa del Giubileo della parrocchia, tenutasi in un prato adiacente alla chiesa parrocchiale. Presenti più o meno quattromila persone, tra cui varie autorità. Iniziata alle 10.30 con un canto scritto per l'occasione in cui si racconta la nascita della parrocchia citando la nostra diocesi, il vescovo Luciani e don Vittore, è terminata solo alle cinque del pomeriggio, tra canti, percussioni, balli, discorsi, anniversari di matrimonio e pure due ordinazioni sacerdotali. Uno dei due sacerdoti novelli, don Jean-Paul Nsabiyongoma, scrisse due lettere a L'Azione lo scorso anno in cui ringraziava don Vittore e i missionari vittoriosi per il contributo dato alla sua vocazione: una delle due è stata pubblicata in uno dei precedenti numeri di questo giornalino che ho voluto donare al vescovo e al diretto interessato.

Sebbene quindi la presenza dei nostri missionari sia terminata, peraltro bruscamente, ormai ventisette anni fa, essa continua a dare frutto. E spero che questo mio viaggio possa essere l'inizio di una collaborazione tra la nostra e quella comunità, unite dal ricordo di don Vittore.

Andrea Pizzinat



Venerdì 7 novembre alle ore 20.45 in salone parrocchiale a Camino si terrà un incontro-testimonianza su questo viaggio in Burundi. Un modo per scoprire questa terra dove don Vittore ha passato quattordici anni della sua vita da sacerdote.



Festa degli anziani di Fratta

14

Siamo stati domenica 14 settembre al pranzo degli anziani organizzato dalla Parrocchia di Fratta con la collaborazione dell'Associazione Fratta Unita che ha messo a disposizione il salone e la cucina. Bella la festa, tutto si è svolto in un clima gioioso ed allegro. Il gioco della tombola, con tanti regali generosamente offerti da alcuni parrocchiani, ha chiuso la festa. Pochi anziani, 35 circa, hanno partecipato (bisogna forse rivedere qualcosa nel proporre la festa?).

Un doveroso ringraziamento ai ragazzi di Fratta Unita, alle signore che hanno fatto i dolci e che si sono prestate per il servizio ai tavoli. Pur nel clima di festa ci è doverosa una riflessione:

La Parrocchia come vive il problema "anziani"?

Ma l'anziano oggi per la parrocchia è un peso o una risorsa?

Questo anche emerge alla festa degli anziani.

Giuseppe Momesso

È giunto il giorno da noi atteso. Dopo aver assolto i Cristiani doveri del dì di festa, al suono di mezzodì, siamo giunti al salone polivalente messo a disposizione dall'Associazione "A.F.U."

Prima di entrare abbiamo potuto assaggiare vari stuzzichini disposti in bella mostra su un ampio tavolo e in capaci vassoi.

Entrati, abbiamo osservato ben allineati, lunghi tavoli e sedie invitanti ad accomodarsi. Ecco allora che un bel gruppo di ragazzi e ragazze con molta premura, rispetto e gentilezza, ci hanno servito abbondanti piatti di gustosi cibi. Ci hanno fatto assaggiare vari tipi di dolci preparati dalle nostre ottime pasticciere. È seguita una prima tombola, poi una seconda e una terza estrazione ed infine un unico premio estratto a sorte. Come al solito, dopo la libagione, tra allegri canti e qualche freddura, abbiamo concluso la nostra festa augurandoci di ritrovarci per tante volte ancora.

Va sicuramente un sentito plauso a tutti coloro che si sono prestati per organizzare e allietare questa emblematica iniziativa.

Grazie a tutti voi cari e valenti giovani.

Un anziano che ha passato un pomeriggio sereno

Gianfranco Marcuzzo

Calendario Liturgico-Pastorale

Appuntamenti dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2014

Mer. 01/10	C	Ore 14.30 Inizio del catechismo per i ragazzi delle elementari
Gio. 02/10	C	Ore 14.30 Inizio del catechismo per i ragazzi di I, II e III media Ore 20.30 in duomo a Oderzo: Celebrazione di apertura della Visita Pastorale
Ven. 03/10	F F	Ore 15.00 Inizio del catechismo per i ragazzi dalla I elementare alla II media Ore 18.00 S. Messa e Adorazione Eucaristica
Sab. 04/10	C F F	<i>San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia</i> Ore 14.30 Festa di apertura delle attività del patronato Ore 15.30 Festa di apertura delle attività dell'oratorio Ore 20.45 Incontro Gruppo Famiglie Senior
Dom. 05/10	C F	Ore 09.00 Celebrazione del Battesimo Ore 10.30 Celebrazione del Battesimo
Sab. 11/10	F	Ore 20.45 Incontro Gruppo Famiglie Junior
Dom. 12/10	C F	Ore 09.00 S. Messa per l'inizio dell'anno catechistico e del patronato Ore 10.30 S. Messa per l'inizio dell'anno catechistico e dell'oratorio
Sab. 25/10		Ore 15.30 Festa Diocesana dei Cresimati "Vivere la Cresima... con lo spirito giusto!" in seminario a Vittorio Veneto, con la presenza del vescovo
Dom. 26/10	C F	Ore 09.00 S. Messa presieduta dal vescovo Ore 10.30 S. Messa presieduta dal vescovo e incontro conviviale con la comunità
Sab. 01/11	C F C C	<i>Solennità di Tutti i Santi</i> Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa Ore 15.00 Celebrazione in suffragio dei defunti (in cimitero) Ore 18.00 Recita del S. Rosario (in cimitero)
Dom. 02/11	C F C	<i>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</i> Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa Ore 15.00 S. Messa in cimitero
Gio. 06/11	C	S. Messa e Adorazione Eucaristica
Ven. 07/11	C	Ore 20.45 Testimonianza sul viaggio missionario in Burundi organizzato dalla diocesi
Dom 23/11	C F	<i>Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo</i> Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa
Lun. 24/11	F	Ore 20.30 incontro dei consigli pastorali parrocchiali
Dom 30/11		<i>Prima Domenica di Avvento</i> Ore 19.00 in duomo a Oderzo: S. Messa di chiusura della visita pastorale
Gio. 04/12	C	S. Messa e Adorazione Eucaristica
Dom. 07/12		<i>Seconda Domenica di Avvento</i>
Lun. 08/12	C F	<i>Immacolata concezione della Beata Vergine Maria</i> Ore 09.00 S. Messa Ore 10.30 S. Messa

Per quanto riguarda la visita pastorale del vescovo a Camino e Fratta, che si svolgerà dal 21 al 26 ottobre, consultare il calendario specifico a pagina 4.

Ricordiamo che nella notte fra sabato 25 e domenica 26 ottobre ci sarà il passaggio dall'ora legale a quella solare. Le S. Messe serali saranno celebrate alle ore 18.00 da lunedì 27 ottobre.

La prossima celebrazione del Battesimo sarà l'11 gennaio 2015.



«La guerra è una follia»

Lo scorso 13 settembre, in occasione del centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Papa Francesco si è recato in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia per ricordare nella preghiera i caduti di tutte le guerre del mondo.

Circa 10.000 fedeli l'hanno raggiunto... numericamente solo un decimo rispetto al numero dei soldati italiani morti nella Grande Guerra.

In tale occasione egli ha espresso il suo giudizio riguardo alla guerra, definendola una follia! Una follia perché non guarda in faccia a nessuno... non un anziano, non un bambino suscitano in lei sentimenti di pietà o benevolenza.

La guerra distrugge tutto ciò che trova di fronte a lei, sia materialmente sia spiritualmente.

Svuota l'uomo e lo rende incapace di porre fiducia in qualsiasi cosa perché l'unica prospettiva che mostra è il nulla. E noi invece che continuare a partecipare all'opera di Dio di creazione e conservazione delle bellezze del mondo, collaboriamo sempre più alla rivalità tra gli uomini.

Di questo passo ci stiamo addentrando nella Terza Guerra Mondiale e il papa ci invita a riflettere senza chiedersi "A me che importa?" perché chi assume un atteggiamento indifferente non entra nella gioia del Signore.

«Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da quel "A me che importa?", al pianto. Per tutti i caduti della "inutile strage", per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. L'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto».

Martina Tommasi